Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Lunedì 16 Dicembre 1935 - Anno XIV

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 40 —
Coll'edizione del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40-943 con multiplazione autom. per i nove numeri interessati

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La confusa situazione internazionale

creata dalle incongruenze di governi e di parlamenti

Tendenza britannica a buttar a mare la Lega

Londra, 15 mattino.

La estrema importanza della presente situazione è stata dimostrata dal fatto che la giornata di ieri pur essendo domenicale è stata per il Governo britannico attivissima. Il Primo Ministro Baldwin ha lasciato nel pomeriggio la villa dei Chequers allo scopo di incontrarsi a Downing Street con Eden, reduce da Ginevra, il quale gli ha fatto un dettagliato rapporto delle impressioni raccolte nella capitale del leghismo; e sir John Simon ha interrotto la sua partita di golf domenicale per recarsi a Londra d'urgenza indossando ancora il suo abito sportivo ed avere un colloquio con Eden.

La situazione parlamentare

E' molto probabile che nella giornata di oggi sarà tenuto un consiglio di gabinetto per esaminare gli ultimi sviluppi della situazione internazionale e per dare a Eden, il quale dovrà ripartire immediatamente alla volta di Ginevra, dettagliate istruzioni sull'atteggiamento da assumere in seno al Consiglio che si convocherà mercoledì. Il gabinetto si preparerà pure ad affrontare il dibattito parlamentare sulla questione abissina indetto per giovedì prossimo e oggi si assicura che sir Samuel Hoare non solo sarà presente ma risponderà in persona agli attacchi dell'opposizione e della maggioranza.

I laburisti non hanno ancora deciso se presenteranno un voto di censura giacchè temono che in tal modo costringerebbero i conservatori a spalleggiare il Governo pur non condividendone le idee e si avrebbe così un risultato capace di essere interpretato come la approvazione dell'accordo Hoare-Laval. Ma se il laburismo esitasse a dare forma alle sue critiche, si dice che Baldwin insisterebbe a porre su qualsiasi mozione sia di destra che di sinistra la questione di fiducia.

Negli ambienti politici si rilevava ieri che la pubblicazione del piano parigino per la sistemazione del conflitto abissino ha sollevato problemi di più vasta portata di quelli che sembravano coinvolti a tutta prima dalla situazione e al livello di questi problemi più vasti dovrà essere tenuto il dibattito che si svolgerà fra tre giorni ai Comuni. In poche parole la domanda che implicitamente il Governo porrà al Parlamento sarà questa: « Si può fare della Lega quello strumento effettivo capace di imporre l'osservanza dei principi da essa rappresentati? ». Se la risposta dovesse essere negativa, la Lega giocoforza dovrebbe accontentarsi ora e in futuro di risultati parziali e a ciò ha indubbiamente alluso il Primo Ministro Baldwin quando ha detto martedì scorso che « il Governo negli ultimi mesi ha imparato moltissimo a proposito di quello che è possibile e quello che è impossibile nel mondo ».

Si afferma inoltre che il Gabinetto non tenterà affatto di persuadere la Camera che una soluzione sulle basi elaborate da Hoare-Laval a Parigi corrisponde ai principi contenuti nel Covenant della Lega, ma avvertirà contemporaneamente il Parlamento che una soluzione più soddisfacente dal punto di vista della Lega potrebbe essere ottenuta solo se gli Stati membri della Lega fossero pronti a condividere con l'Inghilterra responsabilità ben più gravi di quelle sinora richieste dagli avvenimenti.

L'impotenza della Lega

Secondo le informazioni del collaboratore diplomatico del Daily Telegraph sir Samuel Hoare inquadrerà la questione alla Camera nella maniera seguente:

1) L'esercito italiano è in possesso di territori abissini e l'opinione leghista è che nessuna pace possa essere conclusa se gli italiani non sgombereranno le zone occupate. Quali forze militari sono a disposizione della Lega per respingere le truppe italiane entro i confini delle loro colonie? Si ritiene che l'Abissinia sia capace di far ciò senza aiuti?

2) In caso che ciò non sia possibile quali paesi sono disposti a partecipare a una spedizione internazionale per espellere gli italiani dal Tigrè e dall'Ogaden? E quali paesi sono disposti a provvedere il materiale di difesa l'Abissinia la quale è già in stato di fallimento?

Se nessuna di queste eventualità è realizzabile, rimane un'alternativa, dirà Samuel Hoare, sempre secondo il citato scrittore, e cioè quella di applicare all'Italia sanzioni militari come sarebbe a dire la chiusura del canale di Suez e l'imposizione dell'embargo sul petrolio, mirante quest'ultimo a immobilizzare l'esercito italiano. Ma siccome l'Italia considererebbe tali sanzioni come un atto ostile, il Consiglio della Lega sarebbe obbligato a chiedere quali forze di terra, di mare e del cielo i paesi membri della Lega sono disposti a offrire allo scopo di proteggere il Covenant.

« Le informazioni attinte — dice a questo punto il giornalista — hanno convinto il governo che nessuno Stato europeo offrirebbe questi aiuti o in altre parole che l'Inghilterra sarebbe lasciata sola ad accollarsi l'intero peso di questa impresa ».

Fino ad una settimana fa il governo avrebbe creduto alla collaborazione europea sino all'ultimo, ma ha subito ora una delusione, e in omaggio al principio enunciato numerose volte di non voler agire da solo, avrebbe compiuto, con l'accordo Hoare-Laval, una ritirata strategica dal sanzionismo. Il ministro degli esteri dichiarerà perciò alla Camera, si prevede a Londra, che se il piano parigino soddisfa solo nella misura del 50 per cento la Lega, ciò avviene perchè quest'ultima è pronta a esercitare solo il 50 per cento della sua autorità potenziale. I deputati saranno esortati a tener conto del fatto che una politica diversa da quella prescelta da Hoare a Parigi creerebbe una situazione eminentemente pericolosa.

R. P.

Le riserve italiane nelle valutazioni francesi

Parigi, 15 mattino.

Le riserve formulate dalla stampa italiana circa le proposte franco-britanniche di pace vengono esposte in lunghi telegrammi dei corrispondenti romani dei giornali parigini, in modo abbastanza imparziale.

Il corrispondente del Temps osserva, al riguardo, che a leggere tutte queste critiche e queste riserve ci si rende conto che le prospettive a proposito delle proposte di accomodamento non sono ancora particolarmente incoraggianti, mentre quello del Petit Parisien, segnalando fra l'altro che non si sa in qual modo si potrebbe popolare una zona destinata a rimanere sotto la sovranità del negus se l'Italia non è ammessa ad esercitarvi la polizia a mezzo di forze militari, scrive che si comprende il valore di queste obbiezioni che ispirano senza dubbio le domande di precisazioni che Mussolini rivolgerà ai governi francese e inglese. Ma il fatto che queste obbiezioni vengano formulate non vuol dire, evidentemente, che i suggerimenti franco-inglesi debbano essere respinti dopo esame.

Ostilità inesplicabili

Permane, dunque, l'idea che il Capo del Governo italiano sia disposto a negoziare sulle basi che esse offrono per una discussione approfondita. Sembra pure che se la stampa fascista mette innanzi delti argomenti come critiche alle proposte franco-britanniche, anticipando sulla risposta del Governo di Roma, è per reagire contro la campagna condotta nel campo opposto ai principi stessi del regolamento dell'affare, campagna che tende, naturalmente ad esagerare l'importanza delle concessioni che il piano Laval-Hoare propone all'Italia.

Insomma, dall'esame delle informazioni pervenute da Roma prevale in questi ambienti l'opinione che il Duce sia propenso all'accettazione del progetto Laval-Hoare come base di negoziati.

Intanto, per ingannare l'attesa, non essendovi pel momento nulla di nuovo, i giornali continuano ad occuparsi dell'ostilità che il progetto Laval-Hoare incontra a Ginevra, a Londra e altrove. Per dimostrare l'inanità delle reazioni che questo progetto ha suscitato il Matin rammenta che la Società delle Nazioni aveva elaborato in settembre un piano di regolamento del conflitto italo-etiopico che comportava vari scambi territoriali fra l'Italia e l'Etiopia, nonchè la messa sotto tutela internazionale dell'Etiopia, piano che nelle sue grandi linee è identico al progetto Laval-Hoare. Inoltre la Società delle Nazioni aveva in ottobre dato mandato alla Francia e all'Inghilterra di cercare di metter fine alle ostilità scoppiate e di studiare un compromesso. Ed è quello che la Francia e l'Inghilterra, in esecuzione del mandato ricevuto, hanno fatto col loro progetto. Quali, allora, le ragioni di questa ostilità? La verità è che l'ideologia ha i suoi energumeni, ciò che fa dire a Léon Bailby che oggi non rimangono più che due nemici dichiarati della pace: l'Etiopia e la Società delle Nazioni. Questa non è che un paravento bucato, dietro al quale si scorge la punta del naso degli avversari della Francia e dei nemici del Fascismo italiano e della pace, in testa ai quali si trovano Stalin e Litvinof.

Le manovre social-massoniche

La Liberté espone a sua volta le manovre tentate dal fronte popolare, campione delle fazioni, per far naufragare il progetto di soluzione del conflitto italo-abissino elaborato a Parigi.

« Gli avversari della politica pacifica di Laval — scrive il giornale — non hanno atteso per condannarla alla tribuna della Camera la discussione delle interpellanze che avevano presentato contro il progetto Laval-Hoare. Essi non hanno nemmeno atteso l'esame del bilancio degli Affari esteri ma hanno inserito i loro discorsi nelle considerazioni generali inspirate dalla legge di finanza sottoposta all'apprezzamento della Camera. Così alle osservazioni dei parlamentari dei diversi partiti sui modi di rimediare alla crisi economica e finanziaria, si sono mescolati interventi favorevoli di fatto al prolungamento della crisi col prolungamento della guerra. Contro le proposte di Laval e di Hoare i deputati Peri, Moutet e Pierre Cot hanno in nome del partito comunista e del partito socialista e di una frazione mal delimitata nel partito radicale gridato solennemente l'anatema. Gli oratori del fronte popolare non attendevano di far effetto su Parigi ma si sono affrettati a parlare ma per fare effetto a Ginevra. Essi volevano, mentre Laval si trovava a Ginevra, tentare di dare l'impressione che il parlamento francese disapprovava la sua opera. Il telegrafo infatti doveva portare queste notizie: « Il deputato Peri ha condannato la politica del Governo francese. Il deputato Moutet ha dichiarato che questa politica è disastrosa. Il deputato Pierre Cot ha proclamato che la Francia è contro il suo Primo Ministro e va d'accordo con la Società delle Nazioni. La Camera ha applaudito ». Ciò è quanto già nel mese di settembre aveva fatto il fronte popolare. Allora non aveva a sua disposizione la tribuna di palazzo Borbone ed inviò perciò a Ginevra una delegazione per far visita ai membri del Consiglio della Società delle Nazioni ed assicurare loro che la democrazia francese sconfessava il Governo del suo paese. Questo fronte — conclude il giornale — ha l'abitudine di tirare alle spalle ma non sembra che abbia tirato giusto. Infatti a Ginevra non si sente dire che i colpi abbiano fatto effetto; a Parigi l'attacco non ha dato nessun risultato. Sarà finito? No, certamente. Le domande di interpellanza sul progetto Laval-Hoare sussistono sui banchi della Camera ma la maggior parte delle cartucce sono ormai sparate ».

L'ambiguo Herriot

Intanto Herriot, di cui vi è stata segnalata a varie riprese la attività che sta spiegando contro il gabinetto di cui fa parte come ministro di Stato in seguito alla parte presa da Laval nell'elaborazione del compromesso franco-britannico, ha esposto l'opinione del partito radico-socialista in un discorso pronunciato ieri a Montbéliard:

« Nel campo internazionale — egli ha detto — la situazione del partito radicale e radicale socialista è stata nettamente precisata nell'ordine del giorno del nostro gruppo parlamentare che fra l'altro dice quello che noi pensiamo. E il nostro pensiero si riassume in tre formule: 1) Ci si troverà a ogni istante partigiani di una soluzione di conciliazione per mettere fine a una guerra che noi abbiamo tentato di evitare e per ravvicinare due avversari entrambi membri della Società delle Nazioni. Il colore diverso della pelle non è un argomento sufficiente per distoglierci da questa missione. Neri o bianchi, tutti gli uomini hanno il sangue rosso. 2) Questa conciliazione, come lo dice la parola stessa, non può essere che liberamente accettata dalle due parti. Noi non ammetteremmo che fosse imposta al più debole con quella che il delegato del Portogallo a Ginevra ha eloquentemente chiamata « la spogliazione per mezzo della procedura ». 3) Questa conciliazione deve essere accettata pure dalla Società delle Nazioni. Essa deve dunque essere conforme al patto, ai principi della sicurezza collettiva e della pace indivisibile. Essa deve preservare e non distruggere lo sforzo ammirevole di cooperazione realizzato per la prima volta a Ginevra quest'anno. Una grande speranza è nata: nessun francese può lasciar distruggere questa speranza ».

Parlando del colore della pelle, Herriot ha inteso mettere su uno stesso livello l'Italia culla della civiltà e l'Etiopia tuttora paese di negrieri. Appunto ieri C. Gignoux sembrava rispondere in anticipo sulla Journée Industrielle al capo del partito radicale socialista scrivendo che era eccessivo assimilare il progetto Laval-Hoare allo smembramento della Polonia, e l'Etiopia a qualsiasi altra nazione, facendo giustamente notare che non vi sono altri membri della Società delle Nazioni per cui i progetti diplomatici debbano far menzione di obblighi particolari in materia di schiavitù.

Scandali inesplicabili

Anche il Journal des Débats, osservando che il progetto Laval-Hoare pare abbia scandalizzato certe persone, scrive:

« Noi non comprendiamo bene questa emozione. E' chiaro che gli autori della proposta hanno voluto allontanarsi il meno possibile dal piano che il Comitato dei Cinque aveva elaborato nel mese di settembre e che aveva presentato alla S. d. N. e alle due parti come un compromesso ragionevolissimo. Sarebbe molto saggio impedire oggi, a rischio di un prolungamento indefinito delle operazioni e di ogni specie di rischio, l'applicazione di un programma che somiglia molto, salvo qualche lieve modifica, a quello che era stato ritenuto accettabile? Non è il nostro parere. Quello che si può far di meglio in questo momento è cercare di far riflettere le persone. Da qualche settimana le passioni si sono scatenate ed hanno condotto a campagne talvolta assurde e sovente pericolose alle quali non erano estranee considerazioni poco o interessanti di politica interna. Ora che la Francia e la Inghilterra hanno presentato un progetto di regolamento converrebbe sostenere i conciliatori invece di eccitare contro di essi la opinione pubblica. D'altro canto i due governi che si sono intesi per tentare questo sforzo debbono rimanere fedeli all'accordo che hanno realizzato. In Francia Laval vi è certamente deciso. In Inghilterra contiamo su Baldwin la cui lealtà è conosciuta per suscitare un'azione parallela. Il suo intervento nel grande dibattito che avrà luogo giovedì alla Camera dei Comuni ed al quale parteciperà anche Hoare può essere a questo riguardo decisivo ».

Vito Mussolini, in attesa di partire per l'A. O., assiste all'incontro Napoli - Juventus. (Telefoto).

Come i piani etiopici sul fronte somalo

sono stati sconvolti dalle truppe del gen. Graziani

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

GIBUTI, dicembre.

Con la recente azione nel Giuba a nord di Dolo, il gen. Graziani ha infranto un nuovo piano etiopico, ha compiuto una nuova tappa della sua marcia vittoriosa, ha realizzato una nuova manovra della sua imperturbabile e sconvolgente tattica.

Una pausa buona per noi

Dopo aver soppresso ab ovo il piano d'invasione abissina nel centro della nostra Somalia con quell'ardita operazione che portò alla occupazione della testa di ponte dello Scebeli e al controllo d'una vasta zona antistante, il conquistatore del Fezzan converse all'improvviso la propria attenzione sull'Ogaden, occupando Gorrahei ed altre località minori e lanciando, nello stesso tempo, verso le vallate del Fafan e del Gerer le sue bande volanti a portar lo scompiglio nelle retrovie abissine. Poi, in seguito a piogge torrenziali, le operazioni nel basso e medio Ogaden parvero languire e gli etiopici ne approfittarono per raccogliere le truppe sbandate e preparare migliori mezzi di resistenza, mercè l'ausilio degli autocarri corazzati di cui si è già parlato. Ma ne approfittò soprattutto il gen. Graziani per attaccare con forza nella regione del Giuba.

Non è impresa delle più facili operare in un terreno come quello a nord di Dolo, paludoso, pieno di boscaglie, dal fondo fangoso e viscido e dove l'uso dei carri d'assalto si presenta difficilissimo. Malgrado ciò, gli abissini, attaccati a circa cento chilometri oltre il vecchio confine, hanno subìto in pieno il nostro predominio e le avanguardie di ras Destà, in marcia verso Dolo, hanno dovuto battere in precipitosa ritirata, trascinando con sè il rimanente dell'esercito.

L'azione, abilmente preparata e audacemente attuata, dimostra che il gen. Graziani non solo può disporre di nomini che sanno battersi bene anche quando, per particolare conformazione del terreno, non è possibile l'uso dei carri armati e degli altri moderni mezzi bellici, ma dimostra soprattutto che nessuna manovra abissina, per quanto sapientemente dissimulata, può coglierlo alla sprovvista, possedendo egli nettamente, oltre ad un attacco energico, irruente e penetrativo, il senso della difesa attenta, vigilante, consistente.

Si può dire che l'azione vittoriosa di Lamma Scillindi costituisce la prima sconfitta del colonn. Clifford, l'organizzatore di Ual Ual, il gran maestro dei rifornimenti bellici all'Etiopia, il successore del generale svedese Virgin quale consigliere militare del negus, soprattutto, per quanto riguarda il fronte sud. Qui, il negus si trova in una situazione particolarmente privilegiata rispetto dal punto di vista dell'autorità. Mentre nel nord, l'autorità imperiale è più fittizia che reale, più nominale che pratica, nel sud essa può esplicarsi in modo più concreto, i capi dei due eserciti operanti essendo sue creature: ras Destà e il degiac Nassibù.

La sconfitta di... Clifford

Certo, di comando unico, di movimenti d'insieme, di operazioni coordinate dimostranti una vera coesione, nemmeno da parlarne. Ma la possibilità che i due eserciti operanti gomito a gomito funzionino come diametralmente opposte, che i capi eseguiscano qualche volta le direttive del negus, si.

Da tempo, dunque, Clifford ha capito che, per alleggerire il fronte dell'Ogaden, il settore più nevralgico di tutto il sud, è necessario contrattaccare in un altro punto. Da quanto mi dicono osservatori degni di fede, fu lui a suggerire di far pressione allo Scebeli e tentare di irrompere nella Somalia per dividere in due il nostro esercito. Semplice suggerimento, il suo, allora. Il piano, comunque, venne infranto ab ovo. Sotto la sferza della colonna Maletti, seminatrice di panico, Clifford, insediatosi apertamente al Q. G. di Nassibù, pensò di passare attraverso un altro corridoio: quello del Giuba.

Egli credeva che su tale terreno gli italiani dovessero faticare ad ambientarsi, rifornirsi e funzionare. Credeva altresì, che il generale Graziani, completamente impegnato nella violenta azione offensiva dell'Ogaden, si trovasse impreparato negli altri settori e che, per attaccare sulla destra, avesse dovuto limitarsi ad una semplice opera di sorvegliamento al centro e sulla sinistra. La sorpresa doveva, infine, costituire un elemento apprezzabile nel piano progettato, evitando in tal modo il ripetersi della contro-azione dello Scebeli.

Pare tuttavia che ras Destà, male tollerando l'ingerenza del colonnello inglese, si mostrasse molto restio a marciare. Clifford, allora, si portò ad Addis Abeba e parlò al negus: a tutti i costi si doveva interrompere l'avanzata italiana nell'Ogaden, minacciante Giggiga, la ferrovia e, di conseguenza, la via dei rifornimenti bellici. I suoi sfondano una porta aperta, chè, da tempo, il negus comprende il pericolo morale e materiale di vedersi tagliata ogni comunicazione col mare. Ordini precisi vengono, in conseguenza, impartiti a ras Destà di tenersi pronto. Nello stesso tempo, si mandano dalla capitale due battaglioni scelti di gondarì e quattro sezioni mitragliatrici. I movimenti debbono avvenire solo di notte; di giorno le truppe devono tenersi nascoste nelle boscaglie.

Profondo contraccolpo

Risultato? Una stoccata violentissima di Graziani prima ancora che la manovra abbia un principio d'attuazione. Di conseguenza, su tutta l'estensione del fronte somalo, la linea italiana si rafforza, costituendo un baluardo solidissimo e una più efficace pedana di lancio per l'attacco.

Il contraccolpo in Etiopia è considerevole. Con lo scacco militare, i vecchi malumori rinascono, le vecchie argomentazioni contro i consiglieri europei tornano in ballo: « E', davvero, conveniente attendere gli italiani sull'altipiano barrariano? La speranza di poterli tagliare dalle loro basi non è un po' troppo campata in aria, dal momento che essi, anche sul vastissimo fronte somalo, avanzano in linea, nè lasciano mai scoperto alcun punto del loro largo schieramento? Non sarebbe meglio che Nassibù, invece di tenere immobilizzata un'armata di ottantamila uomini, irrompesse decisamente dall'Ogaden? ». Ad Addis Abeba sono i vecchi capi abissini, senza comando effettivo, che la pensano così.

A Giggiga, Clifford, per riuscire ad ottenere dal negus una maggiore unità d'azione fra il nord e il sud, una minore ingerenza dei capi abissini nella direzione della guerra (se ras Destà avesse agito subito — dice lui — il gen. Graziani non avrebbe avuto tempo di attaccare) e un comando unico almeno nel sud, comando di cui egli sarebbe, naturalmente, l'eminenza grigia.

Paolo Zappa

L'opera della « Consolata » nella regione del Kaffa

Gibuti, 15 mattino.

La prefettura apostolica del Kaffa, della quale facevano parte monsignor Santa e i suoi tre compagni, è stata costituita nel 1913: essa comprende non solo il paese dove il cardinale Massaia — al quale ne fu affidata l'organizzazione — stabilì il suo centro di azione, bensì tutto il campo apostolico, estendentesi dal Nilo Azzurro, fino ai confini Sud-Ovest dell'Etiopia, con una superficie di 330 mila chilometri quadrati. La regione è costituita da un altipiano, elevantesi ad una quota media di 2000 metri; la temperatura vi è quindi sopportabile, la vegetazione meravigliosa e la fertilità del suolo permette vari raccolti all'anno. Si tratta, però, appunto a causa delle sue felici condizioni, di una regione di conquista, soggetta perciò a gravi tributi e a periodiche razzie. La popolazione è composta di un complesso di tribù di razza, costume, lingua e religione diverse. Il cardinale Massaia vi portò, per primo, la religione cattolica, ma la sua missione subì persecuzioni continue, finchè i missionari furono esiliati, i cattolici dispersi, le chiese distrutte.

Mons. Barlassina, giunto ad Addis Abeba nel 1916, non potè iniziare subito il proprio apostolato, in seguito alla ostilità del clero copto, il quale non ammise, come non ammette, in religione, competitori suscettibili di danneggiarlo. Tuttavia, senza perdersi d'animo, egli iniziò il grave compito, mercè la protezione del Governatore di Wuallaga, che gli permise di installare nella sua provincia alcune industrie, come quelle della purificazione della cera, della lavorazione di fibre e corde e della tessitura.

Sotto tale veste industriale, i missionari della Consolata poterono fondare le prime stazioni, con scuole ed ambulatori. In poco tempo gli indigeni accorsero a ricevere lavoro e medicine e molti di essi si convertirono. L'opera di carità più importante, il cui bisogno era particolarmente sentito nel Kaffa, fu la redenzione degli schiavi, fu iniziata dai missionari col riscatto di dicianto schiavetti e fu continuata con la fondazione di villaggi di schiavi liberati, e col soccorso ai più indigenti.

Mons. Santa successe a monsignor Barlassina, quando questi venne nominato Superiore generale. L'infaticabile nuovo prefetto visitò varie volte la vasta regione, le cui popolazioni, soggette al giogo delle tribù Amhara, solo dai nostri missionari ricevevano conforto, assistenza materiale e morale.

Allo scoppio del conflitto italo-etiopico, il giovane prefetto curò la sgombro delle missioni, che egli non avrebbe voluto abbandonare, sapendo che presto gli italiani sarebbero giunti a consolidare quella civiltà, che i suoi missionari avevano portato con spirito di apostoli e di italiani. Mons. Santa rimase ancora ad Addis Abeba per attendere i tre altri missionari provenienti dai lontani paesi del Kaffa, e per consegnare alle autorità etiopiche l'ospedale italiano di Addis Abeba, un modello del genere.

Tutti i missionari della Consolata sono rientrati dall'Abissinia, e numerose suore si trovano attualmente nella Somalia italiana, dove continuano la loro opera benefica fra i nostri soldati.

P. Z.

Il Duce riceve i dirigenti delle industrie aeronautiche

Roma, 15 mattino.

Il Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, ha ricevuto, presentatigli dal Sottosegretario per l'Aeronautica generale Valle e dal presidente dell'Organo fabbricazioni di guerra, senatore Dallolio, i dirigenti delle maggiori industrie aeronautiche di apparecchi e motori.

Il Duce ha intrattenuto gli industriali sullo stato delle fabbricazioni e sui problemi del momento.

10 apparecchi offerti dall'Eiar alle nostre truppe in A. O.

Roma, 15 mattino.

L'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche ha offerto dieci apparecchi radiofonici a onde corte per l'uso delle nostre truppe in A. O., le quali potranno così ascoltare i programmi radiofonici per l'A. O. che l'Eiar trasmette ogni giorno dalle 17.30 alle ore 18.15.

LE PARTENZE PER L'AFRICA ORIENTALE

Il Duca di Spoleto, Vito Mussolini e 1400 Camicie Nere della « Tevere »

Napoli, 15 mattino.

Alle 23, col piroscafo « Cesare Battisti » per l'Africa Orientale sono partiti S.A.R. il Duca di Spoleto, salutato dalla augusta genitrice Duchessa d'Aosta madre, e il direttore del « Popolo d'Italia » Vito Mussolini, sottotenente aviatore.

Pochi minuti prima della partenza a Vito Mussolini è pervenuto il seguente telegramma: « Non potevi meglio onorare la memoria di tuo padre, che sarebbe stato fierissimo di saperti in armi al servizio della Rivoluzione. Sono fiero anch'io, quale comandante dei Fasci Giovanili di Combattimento, nelle cui file hai militato con schietto spirito di Camicia Nera. Il tuo esempio ha un alto significato che specialmente i giovani apprezzeranno moltissimo. Sono certo fin da ora che combatterai da valoroso, perchè hai nelle vene il sangue dei Mussolini. Telegrafo alla mamma tua per dirle che ti accompagnano i miei fraterni voti augurali e quelli dei fascisti di tutt'Italia. Ti abbraccio. Achille Starace ».

Vito Mussolini ha così risposto al Segretario del Partito: « Il mio cuore di figlio e di fascista esulta di commozione e di fierezza per le parole rivoltemi da Vostra Eccellenza. Nel momento in cui il « Cesare Battisti » si stacca da questa terra riconsacrata dal genio del Duce e dai Martiri della Rivoluzione, per portarmi verso altre terre che aspettano il solco fecondatore della civiltà di Roma, il mio pensiero si rivolge al Duce, alla memoria di mio padre, alla mia famiglia, a Lei e a tutte le Camicie Nere d'Italia ».

Con a bordo 1400 Camicie Nere della Divisione « Tevere » costituenti la 231.a Legione degli italiani all'estero, al comando del console Congemi, è partito ieri sera per l'Africa Orientale il piroscafo « Principessa Giovanna ». I Volontari di guerra hanno offerto a tutti i partenti un fazzoletto cremisi. A bordo del « Principessa Giovanna » nel pomeriggio, completate le operazioni di imbarco, si è svolta una cerimonia quanto mai significativa: la consegna da parte degli ufficiali e dei legionari al Federale di Napoli di moltissimi oggetti d'oro e tutte le loro fedi nuziali. Alla partenza hanno assistito Vito Mussolini e una larga rappresentanza della Direzione degli Italiani all'estero.

I partenti già residenti nell'America del Nord hanno inviato al Console italiano di New York un telegramma nel quale dichiarano di essere fieri di combattere per la Madre Patria.

Bandiere a tutte le case nella giornata della Fede

ROMA, 15 mattino.

Si ricorda che, in base al « Foglio di disposizioni » del Segretario del Partito, di cui si è data notizia ieri, mercoledì prossimo, 18 dicembre, giornata della Fede, della inaugurazione di Pontinia e 31° dell'assedio economico, dall'alba al tramonto tutte le case d'Italia dovranno essere imbandierate.

La « Giornata della Fede »

Come saranno offerti a Roma gli anelli nuziali

Roma, 15 mattino.

Mercoledì prossimo, trentunesimo giorno dell'assedio economico, in ogni più piccolo Comune d'Italia, dinanzi ai monumenti che ricordano i Caduti nella grande guerra, si svolgerà il rito altamente simbolico dell'offerta della Fede.

A Roma la cerimonia si svolgerà dinanzi alla tomba del Milite Ignoto. S. M. la Regina Elena, che prima fra le spose d'Italia inviò la sua adesione al Duce con la nobile lettera già pubblicata, inizierà il rito dell'offerta della Fede e assisterà alla benedizione delle Fedi di acciaio che sarà impartita da Monsignor Bartolomasi, arcivescovo castrense. Sulla spianata dell'Altare della Patria saranno alcuni Giovani Fascisti che reggeranno venti cassette racchiudenti le Fedi d'acciaio.

Davanti alla tomba del Milite Ignoto, saranno tre tripodi dentro i quali verranno deposte dagli offerenti le Fedi d'oro.

Presenzieranno il rito le gerarchie fasciste e il Comitato delle Madri e Vedove dei Caduti, costituito, come è noto, contro le sanzioni.

Dopo che la Regina avrà offerto la Fede nuziale e avrà assistito alla benedizione, il popolo affluirà per le offerte.

I complessi corali dopolavoristici eseguiranno, durante lo svolgimento del rito, canti nazionali.

L'offerta dell'oro a Berlino

Berlino, 15 mattino.

Alla Casa del Fascio di Berlino si è approfittato della giornata festiva per riunire la colonia alla cerimonia dell'offerta delle fedi e dell'oro in occasione dell'imminente ricorrenza della data mensile dell'assedio economico nonchè per l'apertura dei salvadanai dei contributi per gli acquisti della Patria all'estero. La cerimonia si è svolta con la presenza dell'Ambasciatore, del Console generale e di tutte le autorità del Fascio e della colonia. Ha benedetto le fedi di ferro, pronunziando elevatissime parole, il sacerdote don Mambrini; anche l'Ambasciatore ha brevemente parlato. Pure questa volta, come già nelle precedenti offerte, la patriottica e non numerosa colonia di Berlino è stata pari a se stessa. Risultato: 7 mila marchi, 3 chili d'oro, 10 chili di argento.

La settimana italiana in Argentina

Buenos Aires, 15 mattino.

La seconda giornata della settimana italiana ha avuto una eco in tutta l'Argentina, da Rosario a Tucuman, da La Plata a Bahia Blanca, da Mendoza alla Terra del Fuoco. Il mezzo milione di aderenti al Comitato argentino pro Italia fiancheggia gli italiani che popolano l'Argentina. Le conferenze per radio hanno affermato nelle più lontane regioni il buon diritto dell'Italia e divulgata la conoscenza dell'ingiustizia delle sanzioni. E' uno sventolio solo di bandiere italiane e argentine. Anche i più scettici sono stati trascinati dall'entusiasmo italiano a manifestare il vero sentimento del popolo argentino. I muri sono tutti coperti di manifesti con appelli agli italiani e alla cittadinanza a fare rappresaglia contro il blocco sanzionista. Francobolli di propaganda antisanzionista sono applicati sulle vetrine e sulle serrande dei negozi inglesi. La protesta contro le sanzioni si può dire unanime e riduce ad un puro atto teorico il voto del delegato argentino a Ginevra. La stampa aderisce al movimento italiano.

Grande serata a New York a favore della C. R. Italiana

Un incasso di 55 mila dollari

New York, 15 mattino.

La serata che si è svolta sabato al Madison Square Garden a beneficio della Croce Rossa Italiana e delle Opere assistenziali ha ottenuto un grandioso successo superando ogni aspettativa. La vasta sala, pavesata con i colori italiani ed americani, era gremitissima. Sono intervenuti 22 mila spettatori ed essendo esauriti i biglietti, molti italiani si affollavano all'esterno per ascoltare i discorsi diffusi dagli altoparlanti e dalla radio. Si calcola siano stati incassati 55 mila dollari. Tra gli intervenuti erano il sindaco La Guardia, il Console generale d'Italia e molte personalità della politica, dell'arte e della finanza.

Dopo il saluto a Roosevelt, al Re d'Italia e al Duce sono stati suonati l'Inno americano, la Marcia Reale e Giovinezza tra vivi applausi ed acclamazioni. Ha preso poi la parola il presidente della festa Generoso Pope seguito dai due giudici della Suprema Corte Cotillo e Pecora e dal membro del Congresso Sirovich. I discorsi hanno sollevato grande entusiasmo. Molto applaudito è stato anche un nobile messaggio del senatore di New York, Wagner. Calorose acclamazioni all'Italia, al Re ed al Duce hanno echeggiato continuamente specie quando Pope e Cotillo si sono scagliati contro le sanzioni. E' seguito un applauditissimo concerto cui hanno partecipato Rosa Ponselli, il tenore Martini, il basso Pinza, i maestri Sodero, Papi, Cleva e l'orchestra ed i cori del Metropolitan. Una imponentissima manifestazione ha sollevato la consegna da parte di Generoso Pope di un secondo assegno di 100 mila dollari raccolti per sottoscrizione popolare, al Console generale Vecchiotti, il quale ha pronunciato patriottiche parole ringraziando. Insistentemente invitato dalla folla ha parlato infine applauditissimo anche il sindaco La Guardia esaltando le benemerenze dell'Italia.

La sottoscrizione Pro-Patria continua con crescente entusiasmo. Le offerte d'oro proseguono con intensificato ritmo e dimostrano l'entusiasmo ed il patriottismo della comunità italiana.

Un « refettorio del popolo » alla Reggia di Napoli

Napoli, 15 mattino.

Ieri mattina, in un locale della Reggia, ha avuto luogo l'inaugurazione del « refettorio del popolo », a cura e a spese dei Principi di Piemonte. Da oggi fino a tutto marzo saranno assistiti nel refettorio 116 bisognosi. S. A. R. la Principessa di Piemonte è intervenuta all'inaugurazione e si è degnata di distribuire personalmente le scodelle agli assistiti, che le hanno improvvisato una vibrante dimostrazione di simpatia.

L'omaggio dei ciechi di guerra ai luoghi natali del Duce

Forlì, 15 mattino.

Provenienti da Bologna, ove avevano tenuto l'annuale consiglio nazionale dell'Unione Italiana Ciechi, i rappresentanti delle sezioni regionali, con il presidente Aurelio Nicolodi, grande invalido e superdecorato di guerra, giungevano stamani nella nostra città alla Casa del Mutilato. Alla presenza del Prefetto, del Federale e di tutte le autorità, essi deponevano corone di alloro al monumento dei Caduti, quindi proseguivano per Predappio Nuova, ove deponevano una corona di alloro sulla tomba dei genitori del Duce. Il pellegrinaggio si concluse con la visita alla casa natale del Capo del Governo.

Per la nostra libertà economica

Carburanti e lubrificanti nella vinaccia

Nella sessione di settembre scorso la Corporazione vitivinicola, fra i mezzi atti a sollevare la coltivazione della vite e l'industria enologica dalle crisi che periodicamente la turbano, ha segnalato la necessità di « riprendere a fondo gli studi per la razionale utilizzazione dei sottoprodotti della vinificazione — cospicua ricchezza incompletamente sfruttata — nei riguardi della emancipazione da talune superflue importazioni, e più ancora dei problemi della difesa nazionale ».

Questa deliberazione tocca un punto molto delicato della economia agricola: lo sfruttamento ancora incompleto dei prodotti del suolo. La utilizzazione integrale della materia prima è un principio fondamentale di ogni industria bene organizzata. Ci si è andati sempre più persuadendo che la diminuzione dei costi di produzione non va tanto ricercata nella riduzione di salari e stipendi — destinati in ultima analisi a potenziare il mercato di acquisto — quanto nella rigorosa eliminazione di ogni spreco di materiale.

Questo punto ha una speciale importanza per noi che abbiamo ampia disponibilità di buoni lavoratori e minori disponibilità e varietà di materie prime nelle risorse del suolo; maggiore importanza oggi che le « sanzioni » ci impongono per nostra fortuna di bastare a noi stessi. Nella produzione industriale l'ammassamento dei rifiuti si opera naturalmente, e più logica si presenta l'idea di utilizzarli; nell'agricoltura estesa in superficie, il loro sfruttamento pone dei problemi non sempre facili di raccolta e di trasporto: così si sono prodotte perdite di ricchezza da parere incredibili.

La vinaccia è uno degli esempi caratteristici. Nell'immediato dopo guerra essa era quotata fino a 20 lire il quintale: oleifici e distillerie la acquistavano per estrarne, con attrezzature alquanto rudimentali, olio dai vinaccioli e un pregiato alcool dalle bucce. Utilizzazione incompleta e limitata a qualche regione, ma poi la concorrenza di olii di semi esotici e di alcool di altra provenienza diminuirono il profitto del trattamento, la speculazione si inserì nel gioco e le quotazioni precipitarono. Non risultando più conveniente la conservazione e il trasporto, le vinacce finirono quasi tutte nelle concimaie: alcuni agricoltori ne ricavavano il vinello per uso familiare: sfruttamento simpatico ma molto incompleto.

Che cosa ha perduto l'economia nazionale con questo lasciar andare?

Dalla distillazione delle vinacce si può ricavare acquavite e alcool rettificato, e poi l'alcool così detto « cattivo gusto » da denaturare come carburante. Da una tonnellata di vinaccia si possono estrarre da 50 a 60 litri di alcool anidro.

Dai vinaccioli, spremuti nelle presse, si ottiene un olio paragonabile al miglior olio di semi: si può anche usarlo come commestibile, ma in ogni caso è eccellente per saponi fini, ottimo come lubrificante data la sua bassa acidità. La parte fibrosa e legnosa dei vinaccioli forma un panello che può entrare come componente di mangimi melassati, ma che in ogni caso è un combustibile scarso di ceneri e di umidità di un potere calorifico di 5000 calorie per kg. I vinaccioli contenuti in una tonnellata di vinaccia dànno fino a 24 kg. di olio e circa 100 kg. di panello.

Si estrae ancora dalla vinaccia la sostanza colorante, l'enocianina, e poi il cremor tartaro per ricavarne acido tartarico, e lieviti artificiali: ogni tonnellata di vinaccia può darne dal 18 al 20 kg. Restano dopo questo trattamento circa 700 kg. di vinaccia esaurita che può avere destinazioni varie: come componente di mangimi, come combustibile di basso potere calorifico — dalle 400 alle 500 calorie — e come concime; si può anche studiare la convenienza di una distillazione a secco per estrarne combustibili fluidi.

Sulla media del vino prodotto annualmente in Italia si può calcolare che la vinaccia disponibile sia di un milione di tonnellate, solo in minima parte sfruttata razionalmente. Questo vuol dire che facendo un calcolo approssimativo basato sul suo tenore medio, sono annualmente perduti per l'economia nazionale: 350.000 ettanidri di alcool, necessario per comporre carburanti; 250.000 quintali di olio di vinaccioli necessario per saponi; 1.500.000 quintali di panello, pari a circa 120.000 tonnellate di carbone; 180.000 quintali di cremortartaro, oltre alla enocianina e a discreta quantità di olio amilico. E' una produzione di un valore commerciale di almeno 150 milioni di lire, di un valore per la difesa nazionale altissimo, per il concorso che porta all'attuale problema di rifornirci di carburanti e di lubrificanti.

Perchè si è perduta questa ricchezza?

Libera iniziativa dei produttori secondo il calcolo di convenienza individuale, prima di tutto. Il semaio trova comodo ed economico di importare e spremere semi di arachide; l'agricoltore trova più redditizio di ricavare dalle vinacce un poco di vinello e fare concime del residuo. Una famiglia nella quale si gettasse la biancheria per non lavarla e rammendarla sembrerebbe anarchica, ma la teoria della libera concorrenza e libera iniziativa ha potuto giustificare simili incongruenze nella vita di una collettività.

La difficoltà di raccogliere e trasportare economicamente la vinaccia residuata da migliaia di produttori di vino ha accentuato lo sperpero. Nella provincia di Modena che vanta parecchie decine di grandi stabilimenti enologici sociali, la materia prima è abbondante: così ha potuto sorgere un organismo perfetto per lo sfruttamento di 100.000 quintali di vinaccia; un altro stabilimento simile è previsto per la provincia di Bolzano, altro importante centro di cantine sociali.

Il problema che la Corporazione è chiamata a risolvere è quindi prima di tutto di accentrare la produzione del vino, oggi dispersa fra tanti piccoli produttori, in grandi organismi bene attrezzati, cosa che oltre a rendere più economico il trattamento dei sottoprodotti migliora anche la qualità del prodotto.

Superamento di consuetudini non sempre logiche, di amor proprio, di diffidenze; individualismi infine che non hanno ragione di sussistere in clima di battaglia, che le sanzioni mettono soltanto in evidenza ma che esisteva già nella dura competizione dei mercati internazionali; e la battaglia chiede sempre concordia di sforzi, pena la disfatta.

Francesco Pedrini

Tortona offre a Pontinia la bandiera nazionale

Tortona, 16 mattino.

Per speciale concessione del Capo del Governo, Tortona, già colonia romana, con una storia bimillenaria, è stata autorizzata ad offrire a Pontinia, l'ultimo comune d'Italia sorto per volontà del Duce, la bandiera nazionale. Questa, in serico panno e finemente lavorata, racchiusa in un artistico cofano, è partita ieri diretta al commissario prefettizio di Pontinia. Essa è stata seguita dal podestà ing. Banchieri, partito stamane con tre valletti di scorta d'onore al gonfalone e con un rappresentante della Società di storia e arte tortonese, per presenziare alla consegna della bandiera alla nascente città e per assistere il 18 corrente al grande avvenimento del suo battesimo.

La Casa del Balilla di Cuneo inaugurata da S. E. Ricci

Cuneo, 16 mattino.

E' qui giunto ieri mattina S. E. Ricci per presenziare l'inaugurazione della Casa del Balilla che sorge in un vasto isolato fra corso Vittorio Veneto e Lungo 24 Maggio, progettato dall'ufficio tecnico del Comune. S. E. Ricci è stato ricevuto e ossequiato al Palazzo del Governo dal Prefetto, dal Federale e da tutte le autorità cittadine. Egli si è quindi portato alla Casa del Balilla, dove si erano raccolte tutte le organizzazioni del Regime, ricevuto con vibranti ed appassionate acclamazioni al Duce.

Dopo aver passato in rassegna i reparti delle organizzazioni giovanili, sulla soglia dell'edificio, il podestà, sen. Imberti, gli ha rivolto il saluto della cittadinanza e gli ha fatto la consegna. Il Vescovo Mons. Rosso ha quindi impartito la benedizione all'edificio e pronunciato nobilissime parole. S. E. Ricci ha poi visitato i locali, esprimendo il suo alto compiacimento e la sua viva soddisfazione. I reparti delle organizzazioni dell'O. N. B. sono quindi sfilati davanti all'on. Ricci, che si è poscia recato a visitare la Casa del Littorio.

A Limone Piemonte egli ha visitato il campo di sci e passato in rivista gli organizzati dell'O.N.B.; poi si è recato a Mondovì dove pure ha passato in rivista gli organizzati di quel comitato. Ovunque, anche lungo il tragitto, l'on. Ricci è stato accolto e salutato con appassionate acclamazioni al Duce.

Il monumento ai boemi caduti per la causa italiana

Trento, 16 mattino.

Una delegazione militare cecoslovacca è giunta ad Arco per visitare la località nella quale sarà eretto il monumento ai legionari boemi volontari nel nostro esercito, che, caduti prigionieri, sono stati condannati a morte per alto tradimento e impiccati presso Prabi. Il capo della delegazione, maggiore Hanzal Voitech, festosamente accolto dalle autorità locali, ha espresso al commissario del Fascio la sua commossa gratitudine per l'inalterabile sentimento di fraternità che anima il combattentismo italiano verso i legionari cecoslovacchi.

« Il popolo boemo — egli ha detto — segue con la più sincera ammirazione l'Italia fascista, per la dimostrazione di dignitosa ed eroica resistenza che sta dando al mondo. Esso non dimentica la generosa ospitalità che l'Italia ha concesso alla dispersa Nazione ceco-slovacca nel doloroso periodo della grande guerra, nè può dimenticare il sacrificio di sangue che l'Italia ha dato per la nostra liberazione ».

I due secoli di una Società fiorentina

Firenze, 16 mattino.

La Società Colombaria fiorentina ha ieri solennemente celebrato i due secoli della sua fondazione. Il sen. principe Ginori Conti ha pronunziato un elevato discorso. Quindi il sen. Uberto Bonini ha magistralmente fatto la storia della Società, benemerita nel campo scientifico.

Il grande Concistoro odierno nel fasto del Palazzo apostolico

Roma, 16 mattino.

L'attesa per il grande Concistoro di oggi è vivissima negli ambienti vaticani. Nel Palazzo apostolico fin dal primo mattino si nota un movimento insolito. Le automobili recanti i membri del Sacro Collegio cominciano a giungere alle ore 8,30. Alle 9,30 il Pontefice, accompagnato dall'anticamera segreta ecclesiastica e laica, indossando la mozzetta e la stola rossa, si reca nell'aula concistoriale, dove sono riuniti i Cardinali, tutti i Cardinali di Curia e in più i Cardinali arcivescovi di Torino, di Bologna, Napoli, Parigi, Besançon e Vienna, convenuti a Roma per la cerimonia odierna. Tutti i porporati indossano le vesti violacee, data la ricorrenza dell'Avvento.

Appena il Papa si siede sul trono, il Prefetto delle cerimonie monsignor Respighi ordina l'« Extra omnes », col quale si ingiunge a tutti i presenti non cardinali di uscire dall'aula. Rimasto solo con i cardinali, il Papa pronuncia una allocuzione in cui espone al Sacro Collegio le ragioni che lo hanno mosso ad irrobustire largamente l'alto Consesso della Chiesa e passa in rassegna gli avvenimenti lieti e tristi che si sono svolti nel mondo in questi ultimi tempi, soffermandosi specialmente sul grande successo del Congresso eucaristico internazionale di Buenos Aires, che testimonia del grande sviluppo assunto dalla Chiesa Cattolica nell'America latina, sviluppo che la Santa Sede ha solennemente voluto riconoscere con l'elevare per la prima volta, con l'unanime consenso di autorità e di popolo, l'Arcivescovo di Buenos Aires alla sacra Porpora. Al termine della allocuzione Pio XI crea i venti nuovi Cardinali già annunziati. Appena avvenuta la creazione, mons. Rossignani, Maestro di Camera del Cardinale Pacelli, Segretario di Stato, latore dei biglietti di nomina e il comm. Alfredo Marini, notaro segretario della Cancelleria apostolica, latore dei relativi decreti concistoriali per le nomine stesse, si recano alle residenze dei sedici neo-cardinali giunti a Roma, consegnando a ciascuno di essi il biglietto e il decreto. Per i quattro Cardinali che sono Nunzi partiranno questa sera le quattro guardie nobili designate per recare loro il biglietto di nomina, che sarà consegnato a essi nelle rispettive sedi, e cioè Madrid, Parigi, Varsavia e Vienna, da speciali « ablegati » scelti nel personale delle Nunziature stesse.

Al termine della cerimonia, il Papa preconizza alcuni nuovi arcivescovi e vescovi, fra cui monsignor Piazza, Patriarca di Venezia, e annuncia quelli già eletti durante il tempo intercorso dall'ultimo Concistoro tenuto, come è noto, l'11 marzo 1933 fino a oggi.

Terminata la cerimonia, nelle residenze dei nuovi Cardinali comincia l'affluenza di prelati e personalità ecclesiastiche e laiche per le tradizionali visite di calore che proseguiranno nei prossimi giorni.

Il Ministro dell'Agricoltura presiede a Gorizia ed Udine importanti riunioni di agricoltori

Gorizia, 16 mattino.

E' giunto ieri mattina a Gorizia il Ministro dell'Agricoltura e Foreste, on. Rossoni, che ha presieduto nel Palazzo del Governo una riunione dei maggiori esponenti dell'agricoltura provinciale. Il Prefetto, dopo avergli rivolto un deferente saluto, ha illustrato esaurientemente il problema zootecnico e quello irriguo, cui è collegata la produzione della carne, del latte e dei foraggi.

Dopo una breve esposizione dell'ispettore agrario provinciale, hanno interloquito il Federale e il presidente dell'Ente di rinascita agraria sull'azione svolta e da svolgere a cura dell'Ente stesso, ed altri intervenuti sull'utilizzazione dell'acqua dell'Isonzo a scopi irrigui, sull'indebitamento della proprietà terriera, sulla consistenza delle cooperative rette tuttora da norme ex-regime rispetto a quelle istituite alla stregua della legislazione italiana, e infine sugli indirizzi della politica forestale.

Il Ministro Rossoni ha riassunto la discussione tracciando precise direttive nei vari settori, al fine di rendere la nostra economia agraria indipendente dall'estero, non solo per i bisogni dell'alimentazione, ma anche per lo approvvigionamento delle materie prime, necessarie all'industria nazionale.

La riunione si è chiusa col saluto al Duce, fra vibranti acclamazioni. Il Ministro Rossoni, ossequiato da tutte le autorità, ha quindi proseguito per Udine.

Udine, 16 mattino.

S. E. Rossoni ha ieri presieduto una importante assemblea di agricoltori della provincia. All'assemblea erano presenti il Prefetto, il Federale, il Preside della Provincia, il Podestà, il sen. Mori, gli on. Aprilis e Volpe e tutti i dirigenti degli Enti agricoli della provincia, nonchè numerose autorità e personalità cittadine.

Il Prefetto, dopo aver porto il saluto al Ministro, si è soffermato su alcuni aspetti dell'attività agraria della provincia, e in special modo sul incremento del bestiame con riflesso al patrimonio zootecnico locale e in particolare a quello della Carnia. S. E. Rossoni si è riservato di studiare l'argomento e di dare una risposta. Egli si è poi detto lieto di trovarsi in mezzo agli agricoltori friulani, gente abituata al lavoro e alla fatica, pronta in ogni momento ad affrontare ogni difficoltà.

Il prof. Marchetta, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, ha svolto poi una elaborata relazione suggerendo varie proposte di indole tecnica. Ha seguito il sen. Mori, presidente della Bonifica della Bassa friulana, che ha illustrato il grande problema la cui soluzione procede con ritmo sempre più accelerato. Il conte De Puppi e il cav. Pacini, il primo per la Federazione dei proprietari agricoli e il secondo per la Federazione dei Sindacati agricoltori, hanno prospettato i principali problemi sindacali, mentre l'on. Aprilis si è intrattenuto sull'irrigazione del Friuli.

S. E. Rossoni ha quindi riassunto la discussione e ha preso congedo dagli agricoltori friulani, assicurandoli che i vari problemi saranno presi in esame dagli organi del Governo.

Proroga della presentazione dei contratti d'affitto

La portata del provvedimento

Come rilevavamo su La Stampa *del 9 corrente, la coincidenza del termine per la presentazione dell'elenco descrittivo dei contratti di affitto di fabbricati con quello stabilito per la regolarizzazione in esenzione da penalità dei contratti non registrati rendeva questo anno particolarmente disagevole per i contribuenti l'adempimento della nuova formalità prescritta dal decreto legge 26 settembre 1935, e, impedendo praticamente la specificazione sull'elenco degli estremi di registrazione dei contratti, frustrava quasi del tutto, specie nei più grandi centri, lo scopo di controllo pel quale la produzione dell'elenco era stata disposta.*

Lo spostamento del termine al 25 gennaio — secondo la disposizione che è stata ieri pubblicata — dà modo ora a tutti i locatori di procedere alla compilazione dell'elenco quando, avuti in restituzione dall'Ufficio del Registro i contratti registrati, saranno in grado di precisare tutti gli estremi dell'eseguita registrazione (Ufficio, data, numero e volume), sicchè il documento possa servire a pieno ai riscontri ed alle verifiche demandati agli Uffici del Registro.

Molto opportunamente verrà pure disposto che il nuovo termine del 25 gennaio valga anche per l'avvenire, dato che la presentazione dell'elenco a tale data consentirà di annotarvi gli estremi completi di tutti i contratti di locazione stipulati, rinnovati o prorogati sino al 31 dicembre dell'anno precedente. Il provvedimento infine, colmando una lacuna ch'era stata rilevata nel decreto del 26 settembre u. s., prescriverà che l'elenco da presentarsi entro il 25 gennaio 1936 comprenda — in linea eccezionale — non solo tutte le locazioni stipulate, rinnovate o prorogate nell'anno 1935, ma altresì quelle stipulate negli anni anteriori ed ancora in vigore al 31 dicembre 1935. L'opportunità della disposizione è di tutta evidenza, poichè nella prima attuazione delle nuove norme è di somma utilità per la Finanza potere avere lo stato completo delle locazioni in corso, in modo da essere in grado di identificare più facilmente le omissioni e, per via di controlli, le occultazioni parziali di canoni locativi, e di seguire che alle scadenze contrattuali l'obbligo della registrazione in termine fisso delle nuove locazioni o delle proroghe o rinnovazioni delle precedenti venga dai locatori puntualmente osservato.

Coloro inoltre che, come già osservammo, s'illudevano di poter registrare — ed hanno registrato — le locazioni con decorrenza assai recente, si renderanno più convinti come, dovendo rassegnare la situazione generale di tutti gli affitti in corso, vadano incontro con quasi assoluta certezza alle più gravi sanzioni, poichè gli Uffici del Registro sono ormai messi in condizione di rilevare a prima vista l'infedeltà delle decorrenze denunziate.

E' necessario persuadersi che il nuovo regime stabilito per le locazioni dei fabbricati è destinato ad introdurre ed a mantenere in questo campo il massimo rigore e che la sanatoria concessa per la regolarizzazione in esenzione da penalità dei contratti in corso deve segnare la fine irrevocabile dei gravi abusi e delle larghe evasioni del passato.

F. F.

TEATRI E CONCERTI

Per nuova disposizione, a cominciare da stasera, gli spettacoli avranno inizio alle ore 21.

Un uomo da rifare all'Alfieri

Con un'importante ripresa — « Un uomo da rifare » di Luigi Chiarelli — Febo Mari da questa sera il suo spettacolo d'onore. E' il dramma di un uomo che, [illegible] pesante, travolto, cacciato dal carcere, e si trova privo di uno stato sociale e morale da far valere, costretto a ricrearsi la propria esistenza dal nulla, a difendersi da un passato che pesa troppo sul suo destino. Trattato con nervosa vivezza di passi scenici, patetici e ironici, il dramma si svolge su due scene, una ideologica e dialettica, l'altra romantica e passionale. L'originalità dell'opera, e il nome e la bravura dell'interprete promettono una serata particolarmente interessante.

Il *Savonarola* di Rino Alessi al Teatro Carignano

Al Teatro Carignano — ove stasera, con l'ultima replica a prezzi popolari dell'applaudito « Mercadet », prende congedo dal nostro pubblico la Compagnia di Antonio Gandusio — si avrà giovedì prossimo un'ordine rappresentazione del « Savonarola » di Rino Alessi, con Memo Benassi e Rossana Masi. Venerdì, allo stesso teatro, debutterà la Compagnia degli Spettacoli Palmer, di cui fanno parte Kiki Palmer, Luigi Cimara, Annibale Betrone, Filippo Scelzo e Guglielmo Barnabò. La Compagnia presenterà salutato la prima novità della stagione: « I vecchi della nuova annata », commedia in tre atti di Enrico Raggio.

AL VITTORIO EMANUELE, anche nei due spettacoli di ieri, la « Tosca » ha ottenuto lo stesso caloroso successo di sabato sera. L'opera verrà ancora replicata domani sera, alle ore 21.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8, 12,45, 13,50, 17, 20,05, 22,45: Giornale radio — 10,30-11: Trasm. scolastica — 11,30: Orch. Ferruzzi - Dischi — 13: « La lana nazionale » — 13,10: « La casa contenta » — 13,20: Concerto orchestrale — 14-14,15: Consigli di economia domestica - Borsa — 16,30: Radio giornalino di Spumettino — 16,45: Pronti di trasm. dall'Asmara — 17,15: Orch. Cetra — 17,55-18,10: Dati mercati e not. agricole — 18,45: Cronache del Regime — 19-20,5: Notiziari esteri — 20,30: « Storia di burattini » commedia in un atto di Antonelli - Dopo la commedia: « Mr. Wu », opera in due atti di Luigi Malatesta, diretta dal M.o G. Morelli - Nell'intervallo: Lucio d'Ambra: « Vita letteraria ed artistica » - Dopo l'opera: giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20,45: Musica varia — 20,30: « Fior di neve », operetta in 3 atti di G. Blanc, diretta dal M.o Cesare Gallino. Negli intervalli: Dizione del poeta Alfredo Luciano - Cronache del turismo. Dopo l'operetta giorn. radio.

Palermo, ore 20,30: Concerto di musica da camera — **Vienna**, 21: Concerto di piano — 22,10: Musica dedicata a Wilhelm Kienzl — **Amburgo**, 20,10: Musica di Beethoven — **Berlino**, 22,40: Musica da camera con arie per soprano e baritono — **Breslavia**, 20,10: Varietà e danze — **Colonia**, 20,45: Concerto di cembalo — **Francoforte**, 22,30: Musica da camera — **Koenigsberg**, 20,10: Concerto dedicato a Beethoven — **Koenigswusterhausen**, 20,10: Varietà — **Lipsia**, 22,30: Musiche di Jan Sibelius — **Monaco di Baviera**, 20,10: Concerto corale e vocale — **Stoccarda**, 22,30: Concerto orchestrale e vocale — **Budapest**, 22,15: Concerto di piano-

29° GIORNO dell'assedio economico

Sta per compiersi un mese dall'inizio dell'assedio. Il popolo italiano ha imparato molto, ma qualcosa hanno imparato anche i suoi nemici. Si dovrà alla nostra tenacia, se per molti anni la lezione non sarà dimenticata.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

Non c'è casa che non abbia un po' di oro, d'argento, di rame, di ferro. Con le sanzioni o senza sanzioni, i metalli sono preziosi all'Italia. Bisogna offrirli senza esitare, tutti e subito.

Il rompicapo britannico
nei tentativi tedeschi di spiegazione

Berlino, 16 mattino.

L'enigma inglese, enigma a tre teste come il cane dell'Erebo, una della condotta di Governo, l'altra dell'opposizione di pubblica opinione e la terza della direzione societaria, continua a costituire il rompicapo generale di questa stampa di fronte alle proposte anglo-francesi ed alla loro sorte.

La « bomba della pace »

La *Frankfurter Zeitung* riduce questo rompicapo alla seguente ultima espressione: E' strano e incredibile — dice presso a poco — ma è proprio così: che da gran tempo nessun fatto politico ha mai destato tanta eccitazione e tanta inquietudine in Europa — in un'Europa, si badi bene, bisognosa di pace e di tranquillità e non per ultimo al fine di un ristabilimento di più normali condizioni economiche — quanto la notizia di queste proposte anglo-francesi che dovrebbero rendere possibile a Mussolini di porre fine all'impresa abissina ristabilendo così l'Europa nelle condizioni normali che desidera.

« E' — così si esprime il giornale — una vera « bomba della pace ». E' un paradosso in fondo al quale il giornale si astiene dallo spingersi, ma è innegabile che è questo uno degli imprescindibili vantaggi dell'avere in Europa un istituto fatto apposta per la pace.

L'articolo procede oltre constatando come tutto concordi nel far ritenere che l'azione del Governo inglese in questo improvviso adoperarsi e pronunziarsi per una soluzione di compromesso quale è costituito dalle proposte in parola al di fuori della azione societaria, « non sia affatto un prodotto del caso ma sia piuttosto la conseguenza di considerazioni molto serie.

« Questa verità sarà riconosciuta presto o tardi — conclude il giornale — in tutta l'Inghilterra ».

Senza dire di più in proposito lo scritto passa quindi a dare una dimostrazione, collaterale, però estremamente significativa e importante, della decisione e della serietà con cui, secondo il giornale, il governo inglese imbocca la nuova strada, sotto l'impero delle nuove così serie considerazioni, animato dall'intenzione di dare alla propria pubblica opinione, agitata dall'ondata d'opposizione, la sensazione della serietà di queste ragioni.

E questa dimostrazione il giornale la trova nel campo degli importanti avvenimenti politici berlinesi, di cui demmo notizia ieri, del colloquio cioè avuto dall'ambasciatore inglese sir Erik Phipps col Cancelliere Hitler circa una ripresa dei passi di disarmo e specialmente per la continuazione della trattativa di un patto fra le Potenze di Locarno.

Nel quadro europeo

Il passo, secondo il giornale, sarebbe in sostanza anche un episodio dell'azione del governo britannico per l'accettazione da parte della propria pubblica opinione della soluzione di compromesso abissina, soluzione che il governo britannico del resto dimostrerebbe col passo stesso di concepire nel quadro di una generale ripresa europea. Il giornale così ragiona: E' molto significativo a caratterizzare la tattica del governo inglese preso come è nella tempesta della pubblica opinione, il fatto del passo diplomatico fatto iniziare sabato a Berlino dal proprio ambasciatore sir Erik Phipps nell'intento — così precisa il giornale — di spostare un poco la situazione diplomatica dal centro funzionale abissino. L'ambasciatore aveva visitato poco prima il ministro degli Esteri von Neurath e con lui si è quindi recato dal Cancelliere col quale ha avuto un'amplissima discussione di cui il giornale, a esclusione di ogni altra ipotesi, accenna il contenuto del resto chiaro indicato nel comunicato ufficiale, e cioè la ripresa delle trattative di disarmo e del patto aereo ricordando come alle prime proposte fatte al riguardo la Germania abbia subito aderito non solo ma abbia anche lì per lì elaborato un progetto il quale per altro pareva ormai dimenticato nell'archivio del ministro degli Esteri inglese, mentre per quanto riguarda le trattative di disarmo il Cancelliere si era subito affrettato a fissare nei 13 punti del suo discorso al Reichstag il pensiero del governo tedesco. Indi il giornale così scrive:

« Se ora si pensi quanta impressione abbia fatto questa mattina nella stampa inglese e in parte anche in quella francese la notizia del passo dell'ambasciatore britannico a Berlino, si comprende bene perchè questo passo sia stato fatto proprio in questi giorni nei quali esso non era propriamente naturale e indispensabile e si comprende anche quanto vivo debba essere a Londra il desiderio di deviare l'eccitazione della pubblica opinione verso l'apertura di nuove più gradevoli prospettive che non siano quelle che, nelle circostanze date, sono state aperte dalla questione abissina. Inoltre — continua e conclude il giornale — le pubbliche opinioni d'Europa sono con ciò esortate a considerare i progetti di pace anglo-francesi non già come cose assolute ma a considerarli in rapporto a tutta la situazione europea ».

L'ipotesi del « bluff »

Anche altri giornali continuano ampiamente a commentare la situazione e cercano di spiegarsi la condotta inglese. Così il « Lokal Anzeiger » il quale lascia assolutamente aperta e impregiudicata a tutte le sorprese la soluzione dell'enigma. Il « Berliner Tageblatt » il quale già altra volta in talune sue considerazioni aveva fatto la ipotesi che nella tensione anglo-italiana vi fosse una buona misura almeno di bluff — sia pure di quello assolutamente spiegabile in ogni trattativa — non si sapeva però da quale delle due parti — si domanda ora piuttosto sorpreso: « Era dunque l'Inghilterra che faceva il bluff? ». La « Koelnische Zeitung » indirizza l'attenzione dei suoi lettori alle prossime battaglie parlamentari e al pericolo che correrebbero sulla piattaforma delle proposte di pace nei rispettivi parlamenti sia il ministro Laval che il governo Baldwin-Hoare.

G. P.

Riposo domenicale a Ginevra

Ginevra, 16 mattino.

La giornata domenicale a Ginevra è passata senza che si fosse prodotto nessun avvenimento notevole. Nella giornata di lunedì sono attesi gli arrivi di alcune delegazioni e fra gli altri della delegazione rumena capeggiata dal Ministro degli Esteri Titulescu, e della delegazione turca capeggiata dal Ministro degli Esteri Rustu-Aras.

Nulla di preciso si conosce ancora sull'eventuale viaggio di Litvinoff a Ginevra, mentre sembra certo che sarà presente il Ministro degli Esteri polacco, Beck.

Un colloquio turco-jugoslavo
sul conflitto italo-etiopico

Vienna, 16 mattino.

In viaggio per Ginevra, il ministro degli esteri turco Tevfik Rustu Aras, si è trattenuto per un giorno a Belgrado, ove ha avuto due lunghe conversazioni con il Presidente del Consiglio e Ministro degli esteri Stojadinovic. Ai giornalisti che ha ricevuto durante la giornata, Tevfik Rustu Aras ha dichiarato di essersi intrattenuto con il collega jugoslavo sull'atteggiamento comune che la Turchia e la Jugoslavia intendono tenere dinanzi la imminente e nuova discussione ginevrina relativa al conflitto italo-abissino. Nei colloqui con Stojadinovic, egli ha potuto constatare la piena identità di vedute. La Lega balcanica intende restare fedele al principio della pace e della sicurezza collettiva. Tevfik Rustu Aras ha però soggiunto che, accanto alle concezioni integrali, deve restar pure posto anche alle considerazioni pratiche e che egli è contrario ad ogni fanatismo.

Nel pomeriggio di ieri il Ministro degli Esteri turco è stato ricevuto anche dal Principe reggente Paolo. In serata egli ha proseguito il suo viaggio per Ginevra.

Il Governo dello Yemen
riconferma la sua neutralità

Londra, 16 mattino.

Il *Sunday Times* riceve da Aden che il governo del Yemen smentisce categoricamente « le false notizie dannose al paese pubblicate recentemente dalla stampa estera ». Un comunicato ufficiale comparso sabato nel giornale *Aliman* che si stampa a Sana capitale dello Yemen, dichiara poi che il governo dello Yemen non appoggia nell'attuale conflitto in Africa Orientale nè l'Italia nè la Abissinia, ma osserva in tutti i campi la più stretta neutralità. « Il governo dello Yemen — dice il comunicato — non ha inviato emissari all'estero e nessuna persona che attualmente si trovi all'estero può dire di rappresentare in alcuna forma il governo di Sana ». Qualche settimana fa, come si ricorderà, era stato detto che lo Yemen aveva concluso col Negus un trattato di commercio a cui sarebbe stato accompagnato un trattato di alleanza militare; era dichiarato anche che alcuni reparti di soldati yemeniti erano stati inviati in Africa a fare atto di presenza nell'esercito del Negus e che dai porti yemeniti armi e munizioni giunte dall'Europa ripartivano alla volta dei porti di Gibuti e di Zeila per essere sbarcati e inviati in Etiopia. Sembra che l'Iman Jahia dello Yemen si sia accorto dei dannosi effetti che queste voci potevano avere tra il suo paese e l'Italia e perciò si è affrettato a smentirle.

I nemici della pace

Vienna, 16 mattino.

Nel suo editoriale, la *Reichspost* si occupa della mediazione per la pace avviata da Hoare e Laval, e rileva che l'opposizione a tale mediazione proviene da un fronte che si può identificare con il fronte antifascista. Per tutti questi ideologi della Società delle Nazioni che sarebbero oggi capaci di giungere ad una guerra sotto il pretesto di conservare la pace, si tratta soprattutto di far prevalere, non gli interessi della pace, ma interessi specifici diretti contro il Fascismo. Le teste di questa proteiforme coalizione segreta, compaiono ora a Ginevra, ora alla Camera dei Comuni, ora a Palazzo Borbone, e talvolta in certa stampa che rispecchia lo spirito di Mosca. « Vi è però da sperare — afferma il giornale — che la campagna aperta contro i mediatori della pace non vada molto oltre, e che il sano spirito delle masse abbia la prevalenza ».

Missione mongola a Mosca
per i problemi estremo-orientali

Londra, 16 mattino.

L'occupazione delle due città di Kiu-Jan e Pao-Ciang da parte di truppe mongole inquadrate nell'esercito manciuriano ha prodotto grande impressione a Mosca dove si riconosce che in tal modo il Giappone ha allargato verso ovest i confini della Manciuria e si è assicurata una posizione strategicamente più vantaggiosa al limitare della Mongolia esterna, la quale è dichiarata a Mosca zona di influenza sovietica, giacchè la presenza di un'altra Potenza in quel paese costituirebbe una minaccia permanente alla ferrovia transiberiana.

Dei problemi della Mongolia si è parlato al Kremlino dopo il banchetto offerto sabato al Primo ministro mongolo Gandun e ai suoi due principali collaboratori, ministro della guerra Demida e capo della polizia politica Nam Sarai, giunti a Mosca negli scorsi giorni. Al colloquio hanno partecipato Stalin, Litvinof, Voroscilof, Molotof, Kaganovic e Orgionikidse a dimostrazione che il problema interessa i dicasteri degli esteri, della guerra, dell'industria bellica e delle comunicazioni.

Si apprende che i tre capi hanno lasciato la loro capitale Ulanbator (la quale una volta si chiamava Urga) subito dopo la rottura dei negoziati con il Manciukuò, la quale aveva preannunciato lo inasprimento della situazione in Estremo Oriente. In quelle trattative il Manciukuò aveva chiesto di essere riconosciuto diplomaticamente dalla Mongolia ma questa si era rifiutata sapendo che ciò avrebbe significato l'istituzione di una legazione nipponica a Ulanbator, città in cui gli stranieri non vengono ammessi, e che i giapponesi non si sarebbero limitati a inviare solo dei diplomatici ma avrebbero, come di consueto, stabilito nella capitale mongola un vero Stato Maggiore militare. Essi del resto, per tramite del governo mancese chiedevano il diritto di nominare dei consoli e di fornirli di stazioni radiotrasmittenti e di propria gendarmeria.

Intanto le notizie che giungono da Nanchino fanno ritenere che nei prossimi mesi l'atteggiamento della Cina verso il Giappone sarà conciliante. Il nuovo gabinetto nominato dopo le dimissioni di Uan Cin Uei è formato in massima parte da ministri che hanno compiuto gli studi in Giappone e che nutrono per quest'ultimo non celate simpatie; si ritiene perciò che Cian Kai Scek cercherà di appianare amichevolmente le divergenze esistenti tra Nanchino e Tokio facendo naturalmente concessioni al Giappone e che un conflitto sarà così evitato.

La situazione in Egitto

Un rapporto di Miles Lampson al Governo di Londra

Londra, 16 mattino.

L'Alto Commissario britannico in Egitto, sir Miles Lampson, ha inviato dal Cairo al governo di Londra un riassunto telegrafico del documento consegnatogli sabato scorso da Nahas Pascià in nome del fronte unico dei partiti egiziani in cui è particolarmente rilevato che la « mancanza di un trattato vero e proprio con l'Inghilterra è un fattore costante di incertezza nella politica interna dell'Egitto ». Nella nota è pure sottolineata l'opinione dei partiti egiziani che la crisi nei rapporti mediterranei, conseguenza del conflitto italo-abissino, offre occasione e indica l'opportunità di concludere il trattato anglo-egiziano già negoziato nel 1930. Miles Lampson invierà in seguito un rapporto più dettagliato a Londra ove è atteso con vivo interesse.

Soldato inglese aggredito dalla folla al Cairo

Parigi, 16 mattino.

Il corrispondente da Cairo del *Petit Parisien*, segnala che un grave incidente è avvenuto ieri. Un soldato inglese in uniforme è stato aggredito da una folla furiosa. Egli non venne ferito gravemente come ne era corsa dapprima la voce. Circondato dalla folla ostile, temendo per la propria incolumità, il soldato aveva estratto la rivoltella e sparato in aria allo scopo di disperdere i dimostranti che lo avevano costretto a scendere dalla motocicletta.

Questo incidente ha provocato viva impressione nei circoli politici. Messo al corrente dell'aggressione, il Commissariato britannico ha impartito subito l'ordine perchè tutti i soldati britannici che si trovavano in città venissero richiamati nelle loro caserme. La Residenza britannica ha poi energicamente protestato presso il Presidente del Consiglio per esigere che misure di protezione fossero prese per i soldati inglesi e gli interessi stranieri. La Pubblica Sicurezza ha subito deciso di fare il necessario per mettere fine all'attività di certi elementi torbidi che, valendosi del pretesto dell'indipendenza, si abbandonano ad ogni sorta di eccessi. Da parte sua il Wafd ha invitato gli studenti a cessare le dimostrazioni. Malgrado questo invito però, scene identiche a quelle dei giorni precedenti si sono rinnovate ieri mattina alla Casa del Popolo.

In un colloquio con il Presidente del Consiglio, il Presidente del Wafd avrebbe formalmente dichiarato che il fronte nazionale richiede una rapida convocazione dei comizi elettorali.

LETTERE ESPLOSIVE sono state scoperte dalla polizia parigina. Erano dirette ad un parrucchiere e prendevano fuoco all'apertura della busta. Si ritiene che siano state fabbricate e spedite da uno squilibrato. La fotografia mostra una delle lettere che brucia nell'ufficio di polizia.

Rocambolesca fuga dalla prigione
di un belga condannato a morte

Bruxelles, 16 mattino.

Un pericoloso bandito belga, certo Giorgio Herregodts di 33 anni, condannato a morte nel giugno scorso dalla Corte d'Assise dell'Hainaut per l'assassinio di un gendarme è riuscito ad evadere dalla prigione centrale di Tournai, poco lontano dalla frontiera francese.

Il pericoloso individuo, che aveva compiuto in meno di due anni la bagattella di 78 furti e di numerose ribellioni, coronando questa carriera di rapine con l'uccisione di un gendarme che l'aveva sorpreso al ritorno da una perlustrazione, condivideva la cella con un altro prigioniero, certo Trannoy, ladro di biciclette, messogli alle costole per spiarlo e raccoglierne eventualmente le confidenze. Ma il bandito riusciva invece a farsene un complice per la fuga che meditava. Da alcuni giorni i due uomini preparavano il colpo. Con una sbarra proveniente da un letto erano riusciti a svellere i mattoni della cella che riponevano poi accuratamente a posto, affinchè nessuno potesse accorgersi del tentativo.

La scorsa notte i due tentarono il colpo: aperto il pavimento della cella riuscivano a praticare un'apertura che permise loro di trovarsi in un corridoio. Di lì cominciò una lunga passeggiata attraverso una dozzina di corridoi e di sotterranei, le cui finestre erano tutte munite di grosse inferriate. Ma, servendosi di un grosso bastone trovato durante le loro peregrinazioni, i due fecero saltare le sbarre che li intralciavano e a forzare una serratura. Impadronitisi poi di una sedia che era nel cortile della prigione Herregodts, la cui agilità era proverbiale, si arrampicò lungo il muro alto oltre quattro metri. Giunto alla sommità, il bandito si fece dare dal compare il grosso bastone che appoggiò tra il muro ed il pilone elettrico posto al di là del muro stesso. Di là si lasciò a scivolare nella strada, senza mandare il bastone al complice che, in tal modo, si trovò nell'impossibilità di prendere la fuga.

Poco dopo una ronda, accortosi dell'evasione, si mise alla ricerca del fuggiasco e avendo udito rumore in un sotterraneo fece appello alla gendarmeria che mise le mani su Trennoy, il quale, malgrado l'inverosimiglianza delle sue affermazioni, ha negato ogni responsabilità. Herregodts è riuscito a scomparire e la gendarmeria lo ricerca attivamente, poichè egli non aveva mai nascosto che se fosse riuscito ad evadere dalla prigione, il suo primo pensiero sarebbe stato di uccidere la moglie e il giudice che lo aveva fatto condannare. Si crede che il bandito sia riuscito a passare in Francia. La polizia francese effettua pure ricerche attivissime.

Bandito ungherese che fa un dono al Re d'Inghilterra

Vienna, 16 mattino.

Un tale che si qualificava colono argentino, ma che ha un nome marcatamente ungherese, Adalberto Birinyi, ebbe or non è molto ad offrire una collezione di francobolli al Re d'Inghilterra, menandone gran vanto sui giornali inglesi. La polizia di Budapest, messa sull'avviso dal nome del donatore, ha fatto delle ricerche ed ha accertato trattarsi di un truffatore internazionale, certo Bela Birinyi, il quale al tempo del regime rosso in Ungheria, fu comandante di una brigata di comunisti. Terminata la dittatura rossa, passò in prigionia, e scontata la pena si recò in Cecoslovacchia, ove ebbe a subire una condanna a 4 anni e mezzo per truffa. Fuggito da un ospedale penale, il Birinyi non aveva più dato segno di vita. Ora, sulla base delle indicazioni fornite dalla polizia di Budapest, la polizia inglese ha arrestato il Birinyi.

Vecchio signore solitario
rapinato e ucciso nel suo castello

Parigi, 16 mattino.

A Bois-Luzy, nei dintorni di Marsiglia, è stato rinvenuto ieri mattina assassinato nel castello di sua proprietà, Antonio Marsin, un ricco commerciante di 77 anni, ritiratosi dagli affari e che viveva in un volontario esilio. Il furto è stato il movente del delitto poichè la cassaforte è stata trovata vuota e numerosi scrigni sono stati pure trovati vuoti. E' attualmente difficile valutare l'ammontare del bottino trafugato dagli assassini poichè si ignora quali somme la vittima avesse in casa. Il Marsin, che come abbiamo detto viveva solo, è stato ucciso con un martello da muratore che è stato trovato insanguinato nella camera in cui è stato rinvenuto il cadavere del vecchio commerciante. Degli assassini non si ha finora alcuna traccia.

Sei persone bruciate vive
per l'incendio di un caminetto

Londra, 16 mattino.

I caminetti a carbone e le scale di legno che sono caratteristici del novantanove per cento delle case inglesi sono stati un'altra volta causa di un incendio con tragiche conseguenze. Ad una donna che stava accanto al fuoco si sono ieri incendiate le vesti e ben presto la disgraziata si è trovata avvolta dalle fiamme appiccando l'incendio alla casa dove si trovavano una decina di persone. L'incendio, propagatosi con enorme rapidità, ha reso impossibile il salvataggio di cinque persone che sono state trovate carbonizzate tra le rovine fumanti dell'edificio.

Generoso gesto di un giornale per evitare
emozioni ad una puerpera

New York, 16 mattino.

Si apprende da Toronto, nel Canadà, che alcuni giorni or sono veniva colà arrestato sotto l'accusa di complicità nell'assassinio di una giovinetta, certo Harry O' Donnel. La moglie dell'accusato si trovava in quel momento ricoverata in una clinica ove aveva dato alla luce un bimbo, e siccome il suo stato richiedeva le più grandi cure, i medici e le infermiere ebbero cura che la donna non leggesse i giornali nei quali il ritratto del marito figurava in prima pagina insieme ai particolari del delitto commesso. In seguito però alle vive insistenze della malata, parecchi giornali le furono consegnati dopo che gli articoli pericolosi erano stati accuratamente tolti. Ciò non ostante la signora O' Donnel intuì che qualche cosa di grave era avvenuto e poichè il giorno seguente i giornali le vennero consegnati nuovamente censurati, ebbe una crisi nervosa che preoccupò molto i medici. Allora un giornale di Toronto, il *Daily Star*, venuto a conoscenza della cosa, onde evitare alla giovane madre un dolore che certamente le sarebbe stato fatale se essa avesse appreso la triste verità, fece una tiratura speciale sopprimendo con cura tutto quello che ricordava il delitto e riempiendo i vuoti con altre notizie. Ciò implicò una nuova composizione tipografica di parecchie pagine, la tiratura di *clichè* speciali e la messa in marcia di una enorme rotativa: e tutto ciò per un solo esemplare. Il *Daily Star* ha rinnovato il suo generoso gesto durante alcuni giorni onde permettere alla disgraziata donna di entrare in convalescenza prima di apprendere la triste verità.

Ponti asportati come fuscelli
da un furioso torrente

Parigi, 16 mattino.

A Charmont, poco distante da Creusot, la diga dello stagno di Saint Champ-Trois, che copre una estensione di terreno di due ettari, ha bruscamente ceduto. Con spaventoso fragore una enorme massa d'acqua si è precipitata asportando il ponte sul quale passa la via di grande comunicazione dal Moncenisio alla Tegnière. Un autocarro ed un motociclista che transitavano sul ponte nel momento della sciagura, poterono miracolosamente arrestarsi proprio quando stavano per essere precipitati nel torrente furioso che devastava ogni cosa sul suo passaggio. Il proprietario di un mulino a due chilometri di distanza, potè essere avvertito a tempo, cosicchè fu possibile prendere tutte le disposizioni atte ad evitare che il mulino venisse esso pure travolto dall'acqua che distrusse un secondo ponte sulla strada camionale. La circolazione è interrotta e non si può ancora calcolare quando potrà essere ripristinata.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA BIELLA

Il Fascio biellese ha tenuto il suo rapporto annuale alla presenza del Federale Zerbino e delle autorità tutte della regione, preceduto dal rito dell'inaugurazione di 50 nuove bandiere benedette dal Vescovo [illegible]. Nel Teatro Sociale, affollato da migliaia di Camicie Nere, si è quindi svolto il rapporto.

DA NOVARA

Un industriale [illegible] la somma di 50 mila lire a favore dell'Ente Opere Assistenziali.

DA VARALLO

Sulle montagne di Rabbia [illegible] anni, [illegible] nel torrente [illegible], riportando la frattura del cranio, per cui decedeva poco dopo.

UN'ALTRA DRAMMATICA ISTANTANEA dei recenti disordini che si sono verificati al Cairo. La polizia carica i dimostranti.

Il Principe Umberto
inaugura a Verona
il Tempio-Ossario dei Caduti

Verona, 16 mattino.

Il popolo veronese ha salutato ieri con una grandiosa, indimenticabile manifestazione, S. A. R. il Principe di Piemonte, che ha voluto con la sua augusta presenza rendere maggiormente significativi i riti dell'inaugurazione del Tempio-Ossario dei Caduti e della consegna delle drappelle al 79.o regg. Fanteria, brigata Roma, da parte dell'Associazione veronese del Fante.

La città era tutta imbandierata. La popolazione, schierata in altissimo lungo il percorso del corteo, dalle ore 9 era in fremente attesa dell'augusto ospite. Anche il tempo si era ristabilito.

Il treno reale giungeva alla stazione di Porta Nuova alle 9,40 e il Principe veniva ossequiato dalle autorità, fra le quali S. E. il gen. Baistrocchi, Sottosegretario alla Guerra, S. E. il Prefetto Oriolo, il Podestà on. Donella, il Federale cav. Bonamici, il senatore conte Acquarone, i generali Aga, Pugliesi, Guidi, Murari, Berti, Porta, Morgantini, Zamboni e altri.

Il Principe ha passato in rassegna una compagnia d'onore del 79.o fanteria e un reparto della Milizia ferroviaria. E' uscito quindi sul piazzale, accolto da fervide attestazioni di simpatia e di devozione da parte del popolo. L'augusto ospite è salito su una automobile scoperta, avendo a fianco S. E. Baistrocchi e il Podestà. Per corso Vittorio Emanuele, la piazza omonima e via degli Alpini, il corteo delle vetture ha proseguito fra gli applausi e gli evviva.

Umberto di Savoia ha fatto deporre una corona d'alloro al Tempio-Ossario, dove sono raccolti 3320 Caduti, quindi il Vescovo ha impartito la benedizione, facendo seguire al rito nobilissime e patriottiche parole. Anche il Podestà ha pronunziato uno smagliante discorso.

Il Principe, dopo aver reso devoto omaggio alla memoria dei gloriosi Caduti, ha salutato personalmente le famiglie degli eroi presenti al rito. L'augusto ospite si è quindi recato, accompagnato dalle autorità, alla Casa del Fascio. Quivi, nel Sacrario dei Caduti per la Rivoluzione, ha ricevuto il saluto devoto e affettuoso delle Camicie nere veronesi, portogli dal Federale. La delegata del Fascio femminile, contessina Di Colbertaldo, ha offerto a nome delle Donne fasciste un ricco album con le firme di tutte le donne veronesi, accompagnando l'omaggio con gentili parole. La piccola Maria Pia Bortolomeazzi, nata nel medesimo giorno della Principessina Maria Pia, ha offerto al Principe, che ha in particolar modo gradito l'omaggio, un mazzo di fiori.

Il corteo si è quindi ricomposto e si è portato in piazza Vittorio Emanuele, gremita da una folla di oltre sessantamila persone. Il Principe, a piedi, ha passato in rassegna le Forze armate e quelle del Regime, accolto da irrefrenabili e imponenti manifestazioni da parte della popolazione.

Da una tribuna Umberto di Savoia ha assistito alla benedizione delle drappelle che i fanti hanno offerto alle trombe del 79.o fanteria, impartita dal Vescovo, che ha poi pronunciato un discorso. Hanno fatto seguito brevi parole del gen. Fabrocini, reggente la Sezione veronese dell'Associazione del Fante, e del col. Balestreri, comandante il 79.o fanteria. Ebbe quindi luogo da parte del Principe la solenne consegna delle drappelle, mentre l'Associazione del Fante riceveva in cambio la fiamma.

Alle 11,20 il Principe, salutato dagli inni della Patria e dagli applausi dei presenti, ha lasciato piazza Vittorio Emanuele per recarsi nel vicino paese di San Martino, ospite del sen. conte Acquarone. L'augusto ospite è ripartito per Roma alle 15,15.

Una lapide a Ferruccio Benini
inaugurata a Conegliano

Conegliano, 16 mattino.

Alla presenza delle autorità e di un folto pubblico al Teatro della Accademia è stata scoperta una lapide nel 20.o anniversario della morte di Ferruccio Benini, che della nostra città aveva fatto la sede del suo riposo. Dopo la cerimonia dello scoprimento, l'oratore ufficiale Antonio Valenti ha commemorato l'illustre scomparso. La signora Gallina, nipote del grande scrittore Giacinto, ricordò con calda e commossa parola i trionfi di Benini e parlò dell'unione tra Benini e Giacinto Gallina, unione non mai interrotta.

Seguì la recita di « Recini da festa » con la partecipazione di Amelia Dondini, vedova del grande attore scomparso. Al suo apparire in scena scoppiarono fragorosi battimani, che si prolungarono per alcuni minuti. Il popolo coneglianese rivide in lei e plaudì commosso il piccolo grande uomo che nella nostra ridente cittadina aveva portato la nota caratteristica della bontà e gentilezza che egli portava sulla scena e nella vita.

SPORT

Una gara al Sestriere fra le sciatrici azzurre

Sestriere, 16 mattino.

A conclusione di un primo periodo di preparazione e approfittando della bella giornata di sole, le sciatrici azzurre dislocate al Sestriere per l'allenamento preolimpionico, hanno disputato ieri una prova di discesa sulla pista dalla stazione della funivia del M. Banchetta alla borgata Sestriere. La prova, organizzata dall'ing. Albertini, commissario tecnico della F.I.S.I. e dall'avv. Rivera, è stata nettamente vinta da Paola Wiesinger sulla Gabriella Dreber, la Ionino Crivelli ed altre quattro. La bolognese ha impiegato poco più di 5 minuti a compiere la discesa. Alla prova ha assistito in qualità di appassionato spettatore S. A. R. il Duca d'Aosta, ospite gradito del Sestriere.

Quattro moribondi
per un incidente d'automobile

Milano, 16 mattino.

Una gravissima sciagura automobilistica è avvenuta ieri sera a tarda ora sull'autostrada per Bergamo. Una automobile privata, guidata da Giuseppe De Oria, di anni 33, andava ad urtare violentemente contro un autocarro fermo in mezzo alla strada. Per quanto il De Oria desse mano ai freni, non poteva evitare che la macchina si capovolgesse. Il De Oria e i tre passeggeri che erano a bordo, tali Lodovico Cecchetti di anni 40, Francesco Mondelli di anni 40 e Arturo Seregni di anni 40, sono rimasti tutti feriti gravemente e trasportati morenti all'ospedale di Milano.

Uccide la moglie
colto da improvvisa pazzia

Genova, 16 mattino.

Ieri mattina, a Recco, il marittimo Giovanni Sessarego, d'anni 45, infermo da circa cinque anni di malattia inguaribile, chiamava presso di sè la moglie Giuseppina Badaracco, d'anni 40, e le sparava a bruciapelo un colpo di fucile, che l'uccideva all'istante. Nel maneggiare l'arma il Sessarego rimaneva ferito al viso, per cui trasportato all'ospedale, è stato giudicato guaribile in 30 giorni. Si ignorano le cause della tragedia, che sembra però dovuta ad improvvisa alienazione mentale dell'uxoricida.

Terremoto segnalato
a diecimila chilometri

Padova, 16 mattino.

Ieri gli apparecchi sismici dell'Università hanno registrato un violento terremoto di origine lontana. La scossa più forte si è verificata nella mattinata alle 6,21. A causa di perturbazioni dovute a fattori meteorici continui ed ampi, non è stato possibile individuare con esattezza l'inizio e la distanza epicentrica del movimento. In un secondo movimento però, tale distanza è stata calcolata non inferiore ai diecimila chilometri.

Il generoso gesto
di un concertista spagnuolo

Venezia, 16 mattino.

Ieri sera al Circolo artistico il violoncellista spagnuolo Gaspar Cassadò, presente un pubblico sceltissimo, ha dato un applaudito concerto, devolvendo con simpatico gesto il suo onorario a beneficio delle famiglie dei richiamati in A. O.

LA TEMPERATURA

Dal R. Osservatorio di Pino

MASSIMA	+ 0,5
MINIMA	— 3,5

Cielo sereno.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Telegrafare dal treno

— Non ho avuto il tempo di scrivere e nemmeno la possibilità di telegrafare. Ho passato tutta la giornata in treno.

Ecco una frase che non può più servire di giustificazione a chi ha trascurato di dare notizie importanti alla famiglia, al socio, al capo ufficio. Oggi si può telegrafare dappertutto, stando comodamente seduti nello scompartimento di un convoglio in corsa, grazie ai Telegrammi Treno, accettati da determinati treni di lusso, rapidi direttissimi e diretti. Tali telegrammi sono ammessi per l'interno del Regno e per i seguenti Stati esteri: Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Francia, Germania, Inghilterra, Jugoslavia, Lussemburgo, Olanda, Polonia, Spagna, Svizzera, Ungheria. (3709

Per l'acquisto del modulo speciale occorrente alla compilazione dei Telegrammi Treno, per le tariffe ed ogni altra informazione, rivolgersi al conduttore del treno.